CANADA a cura di **Vittorio Giordano**

Console **d'alta quota**

Dal 7 marzo 2019 Silvia Costantini è console generale d'Italia in Québec e nelle Province atlantiche, nonché rappresentante permanente dell'Italia presso l'Icao (Organizzazione per l'aviazione civile internazionale). Nata a Roma da madre veneta di Padova e padre marchigiano di Macerata, dopo il Liceo linguistico si laurea con lode in Scienze internazionali e diplomatiche a Gorizia, e ottiene il master in Studi europei avanzati al Collegio d'Europa di Natolin, in Polonia. Diventa funzionaria diplomatica italiana nel 2000. La sua prima esperienza all'estero è a Shanghai, in Cina, come console, nel 2004-2008. Successivamente lavora all'Ambasciata d'Italia a Tunisi. Poi è prima consigliera dell'Unione europea a New Delhi, in India, e a Bruxelles.

Innamorata del suo Paese, a 16 anni Silvia Costantini capisce che da grande l'avrebbe servito: «Ero a Londra per una vacanza-studio – ci racconta – e una compagna smarrisce il passaporto. Mi reco con lei al Consolato. Scopro che all'estero ci sono funzionari dello Stato che aiutano i loro concittadini, promuovono le aziende e la cultura del loro Paese. Mi sono detta: ecco quello che farò».

Msa. Cosa fa un console generale?

Costantini. Gestisce il Consolato generale e svolge svariate funzioni: è ufficiale di stato civile, notaio, capitano di porto, provveditore agli studi, responsabile dell'esercizio del voto all'estero, ecc. Il lavoro cambia ogni giorno.

E la rappresentante permanente?

Svolge le tipiche funzioni diplomatiche. Rappresenta lo Stato, ne difende gli interessi e negozia con gli altri Stati presso un'organizzazione internazionale. Al Consiglio Icao, ad esempio, adottiamo pratiche e standard raccomandati per il trasporto aereo, validi per tutti gli Stati membri.

Qual è la realtà italiana nella circoscrizione consolare di Montréal?

In Québec e nelle quattro province atlantiche di Nuova Scozia, Nuovo Brunswick, Terranova e Labrador, Isola del Principe Edoardo, risiedono 41.500 italiani e italiane, iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), a cui si aggiungono 353 mila canadesi di origine italiana. Contando anche chi è di passaggio – per studio, turismo o affari – arriviamo a 400 mila persone. È la terza collettività più ampia in Nord America, dopo quelle di New York e Toronto.

Come si tiene vivo il senso di appartenenza degli italo-canadesi?

La collettività italo-canadese di Montréal ha una particolarità che la rende unica. Anche dopo tre generazioni, qui si parla l'italiano o il dialetto. Per contribuire a rafforzare il senso di appartenenza, ho avviato una sorta di gemellaggio tra studenti italiani e italo-canadesi. L'iniziativa della Farnesina di dedicare il 2024 al «Turismo delle Radici» è un modo efficace per rilanciare i legami degli e delle italo-discendenti con l'Italia.

Un bilancio della sua missione a Montréal?

Eccellente, nonostante la pandemia. In ambito Icao la Farnesina ha ottenuto due risultati unici: ha fatto eleggere nel 2019, e ri-eleggere nel 2022, l'Italia nella prima fascia dei Paesi che siedono nel Consiglio Icao, nonché il candidato italiano, l'ingegnere Salvatore Sciacchitano, come presidente del Consiglio. La mia recente elezione a seconda vice-presidente sancisce il livello più alto mai raggiunto dall'Italia in questa istituzione internazionale. Il ministero degli Esteri ha ora rafforzato la presenza italiana, sdoppiando le due funzioni. I miei successori saranno due: un rappresentante permanente e un console generale.